

Il "soffio" della vita

Ora sono davvero soli. Se dopo la Resurrezione hanno potuto incontrare più volte Gesù, dopo l'Ascensione gli Apostoli sanno che devono agire da soli. E' vero che è stato loro promesso un nuovo Paraclito (Giovanni 14, 16), ma verrà? Quando? Sono incerti e confusi, riuniti ancora una volta a porte chiuse in attesa di una comune decisione. Poi, ecco, tutti "sono colmati di Spirito Santo".

Il racconto di questo evento – la Pentecoste (parola che indica il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, cioè la domenica dopo sette settimane di sette giorni) – ha dettagli diversi nei testi sacri. Un fragore e un vento impetuoso anticipano "lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano sopra ciascuno di loro (la Madonna e gli Apostoli) e tutti furono colmati di Spirito Santo" in Atti (Atti 2, 3-4). Mentre in Giovanni è presente Gesù che infine "soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20, 22). L'immagine del "soffio" è immagine fortemente evocativa: è il soffio che ha dato vita al primo uomo (Genesi 2, 7), è il sospiro di Gesù che guarisce il sordomuto (Marco 7, 34). E' il respiro della vita che si apre e si rinnova in chi crede: "Tutti quanti sperano in te (Signore) ... tu mandi il tuo Spirito e sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra (Salmo 104).

Leggiamo dalla Lectio di Padre Cristiano per il 28 maggio 2023 (Pentecoste)

E' lo Spirito che crea l'intima comunione tra Dio e l'uomo, è lo Spirito che crea la comunità dei credenti, la Chiesa. Lo Spirito suscita unità e comunione tra gli uomini. Nella Pentecoste viene rivelato ciò che unisce: l'unità che scaturisce dal dono dello Spirito non è nella riduzione ad una sola lingua ("e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi", Atti 2, 4), ma nella comprensione della parola dello Spirito nella diversità e nell'unicità di ciascuna lingua.

Sotto il simbolo del vento gagliardo che all'improvviso investe il luogo in cui erano riuniti i discepoli di Gesù e si trasforma in fuoco che si posa su ciascuno di loro, la comunità dei credenti riceve in dono quella forza che le permetterà, lungo la storia e in ogni luogo, di essere testimone del vangelo e portatrice della Pasqua di Cristo. In ogni epoca la Chiesa ha queste capacità che le vengono dallo Spirito: essere testimone del vangelo, annunciatrice della Parola di Gesù, capace di comunione e di unità.

Cosa saremmo senza Pentecoste?

Saremmo senza respiro dell'anima (Benedetto XVI dice "Lo Spirito Santo è il respiro di Gesù"), senza fuoco nel cuore, senza comunicazione nella parola, senza vita, senza libertà e senza comunione; saremmo pieni di paura, vittime di spiriti e forze sconosciute.

Ha scritto il Patriarca Atenagoras (1886-1972): "Senza lo Spirito Santo i sacramenti sono riti magici, l'evangelizzazione una propaganda, i sacerdoti dei burocrati, la Chiesa pura organizzazione".

Cosa siamo con lo Spirito Santo?

Siamo persone sempre nuove e senza paura, coscienti che la Pentecoste è perenne (Giovanni XXIII), coscienti che abbiamo sempre bisogno della Pentecoste (Paolo VI), coscienti che la vita è sempre collegata allo Spirito di Dio (Giovanni Paolo II), coscienti che la vita, la libertà e l'unità sono doni dello Spirito (Benedetto XVI), capaci di parlare la lingua dello Spirito l'unica che crea comunione e armonia con tutta l'umanità.

Con lo Spirito Santo avremo la libertà che va oltre la conoscenza, la vita che va oltre la morte.
E se la Chiesa è sempre viva, nonostante i peccati dei cristiani, è opera esclusiva dello Spirito.

O Spirito,

aiutaci a comprendere che l'uomo / non è nato per compiere limitate imprese, / per chiudersi in
piccoli spazi, / ma per illuminarsi e illuminare della tua luce, / per trasmettere la parola
trasformatrice della redenzione. (G. Vannucci)